



col maior

NOTIZIARIO DEL GRUPPO A.N.A. "Gen. PIETRO ZAGLIO,, di SALCE (Belluno)

- Numero Unico -

N A T A L G E N T I L

"Natal gentil, dolce mister..." - così cantava qualche anno fa nell'amo desta chiesetta di Salce una giovane sui vent'anni, dalla voce gradevolmente modulata. Mancava l'autorizzazione ufficiale del Parroco, giacchè era una romanza tratta da un'operetta, ma insomma per un anno passò... Passò anche perchè, sebbene "profano" per la liturgia di allora, era un canto semplice e commoveva tutti coloro che quel momento veramente sentivano ed il mistero per loro sembrava divenire vivo, umano, in quanto credevano, anche se in qualcosa di inconscio e di indistinto.

Chissà perchè mi tornano in mente quelle note melodiose? Chissà... Forse la gioventù di quel tempo, i tempi attuali, l'avvicinarsi delle feste, chissà...

Però che bell'augurio: "Natale gentile", in armonia, in pace, intimamente sollevati nello spirito e distesi nei rapporti coi nostri simili, con gli altri uomini.

"Dolce mister". Sì, per chi veramente crede è un mistero ripieno di tanta semplicità e umanità. Proprio come avviene nei bambini che fanno animare le cose più statiche e più fantasiose e le fanno vivere in una loro intima e spontanea credenza.

Se così sentito, Natale non è più una festa dallo sfarzo esagerato e dal pesante sacrificio finanziario, spesso tramutati in spreco, Natale diventa la ricorrenza "gentile" di un avvenimento tanto lontano, quasi una vecchia leggenda dei nonni, ma viva e vera.

Se in un tale clima di serenità mi è permesso un accostamento che non vuole assolutamente essere una stonatura, vorrei dire che si verifica quanto accade quando ci soffermiamo in silenzio, senza gente attorno, sulla tomba di qualcuno: piano piano, nel ricordo del nostro caro amico o familiare, si crea come un collegamento interiore e nel nostro ir reale incontro, quasi in sogno, ci parliamo, ci scambiamo qualcosa di noi stessi. E anche questo fatto non sa forse un po' di mistero?

Così avviene con quella semplice e fantastica leggenda: un bambinello, la povertà di una nascita (la povertà commuove sempre), un contor= no regale ed agreste nello stesso tempo per un fatto storico, per un es= sere umano che da adulto rivoluzionerà spiritualmente il mondo, cosa am messa anche dai non credenti. Tutto ciò ci commuove.

Se non sarà religione vera, sarà un'altra cosa, ma è un fenomeno spi rituale che si verifica in colui che l'avvenimento rivive intimamente.

E la nostra mente ci porta di nuovo ai vent'anni, a quelli che sono seguiti, fino agli attuali momenti, in rapida successione.

Mah...che buffo l'uomo! E da quanto tempo! Distrugge dei miti per sostituirli con altri, sotto altre spoglie, spesso rivestiti di socialità, anziché di spiritualità o di eroismo ma, in fondo in fondo, un po' alla volta sempre miti ridiventano, anzi li creano proprio gli esseri umani come per un istintivo bisogno.

Fra i giovani ed i giovanissimi (ne speculano però i grandi) va di moda, ad esempio e fa presa la figura di Martin Luther King, sinteticamente definito "un martire per l'eguaglianza dei diritti". E noi non conosciamo che è certamente un uomo di indubbia personalità, superiorità e validità ed un trascinatore. Egli viene però "propinato" come figura che deve far commuovere, perchè moderno, perchè sociale, perchè si batte per idealità e finalità attuali e reali, perchè morì tragicamente.

Però ci sembra (ed è pura impressione personale) che anche Luther King, in un certo senso, volesse scacciare dal "tempio" del Mondo i profanatori ed i profittatori. A distanza di migliaia o centinaia di anni parlava, in sostanza e sotto certi aspetti, una lingua molto simile a quella di Confucio, di Cristo, di Maometto e più vicino di Gandhi.

Ecco perchè i tempi che attraversiamo, a noi "maturi" e più attempati, appaiono ancora più ripieni di quei contrasti spirituali e sociali fra poveri e ricchi, fra giusti e ingiusti, fra idealisti e profittatori che da sempre affliggono e dividono il mondo.

A volte ci sentiamo increduli e sgomenti davanti ad un soffocamento materialistico generale, giustificato dal miraggio della libertà completa, in un ambiente sovvertitore dei principi morali tradizionali, scandalisticamente e sfacciatamente presentatore della pornografia come arte, senza scrupoli nel plaudire anche alla degenerazione e teso - si afferma - alla ricostruzione di un mondo migliore e veramente nuovo. Un mondo e un ambiente al di sopra delle barriere tradizionali, non più legati ad uno spirito religioso o patriottico, ad un senso di onestà di vita e di costume, ma unicamente pratici ed essenziali, non più nascosti da falsi e pudichi veli moralistici.

Questa amara constatazione non è vano rigurgito o acida resipiscenza di vecchi legati ad un'epoca lontana, densa di ricordi e rimpianti. No, assolutamente. Ci sforziamo anzi di giustificare i tempi. Cerchiamo di capirli, riportandoci a quanto avveniva in noi e attorno di noi a vent'anni. Ma ad un certo momento ci dobbiamo fermare però e "fare il punto" sulla situazione nostra interiore.

Avvertiamo allora che come taluni principi e misteri, in materia di religione, a volte sembrano sfuggire alla mente umana, altrettanto accade se sentiamo e quindi crediamo in quei valori che si allacciano a delle astrazioni, come patria, famiglia, amicizia, sacrificio, eroismo, dovere; in conclusione a tutte quelle espressioni poco attuali, ma che in qualcuno, solo vecchio di età, non possono morire; espressioni e sentimenti che anche in altri esseri umani catalogati "moderni", nonostante tutto, forse covano ancora e si spera, prima o poi vengano riportati alla luce.

Almeno questa speranza ci deve rimanere!

Speranza in quei giovani che hanno ancora dell'entusiasmo e della buona volontà...

Ma quelle note mi ronzano ancora dentro alla mente e soprattutto dentro al cuore, coprono come impalpabile ovatta delicata il divagare della mente che sembra a volte rincorrere fantastici cavalloni senza freno.

Natal gentil, dolce mister... riporta la pace fra gli uomini, fra quelli che ogni giorno sono a contatto sul lavoro, fra coloro che vivono nello stesso ambiente e che spesso si guardano in cagnesco, a causa del veleno iniettato da una esasperata politica, conserva la pace nelle no-

stre famiglie, riporta una ca da comprensione fra padri e figli, ripri
stina la fiducia e l'amore nei matrimoni vacillanti, conserva la pace
e la tranquillità economica nella nostra cara Italia, riporta una pace
duratura fra i popoli...

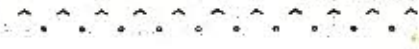
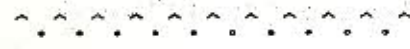
Natal gentil.....

dem.



Il Capo Gruppo, il Consiglio Direttivo ed il "Col Maor" porgono a tut
ti i soci, alla Sezione ed a tutta l'Associazione Nazionale Alpini un
affettuoso augurio di Buon Natale e di Felice Anno Nuovo e di prosperi
tà e serenità a tutte le famiglie. Fanno anche voti perchè la nostra
famiglia verde continui sulla strada della fratellanza e della compren
sione, mai finora smentite.

Il responsabile di questo notiziario augura infine a tutti i suoi let
tori che le prossime ricorrenze portino in tutti gli animi una vera se
renità, tale che li faccia mormorare "el me paes le propri bel"... e
per paese intendano tutto ciò che li circonda, cioè il mondo intero.



FESTA DEL COL MAOR

(Dietro le quinte e sul proscenio)

- Eccoli, i soliti alpini, ogni occasione è buona per far festa: una
cerimonietta iniziale a sfondo patriottico e religioso, poi... la con
sueta cagnara, con rancio all'aperto e abbondante bevuta.

L'accusa o meglio l'insinuazione è comoda e favorita da tanti partico
lari; segue un modulo, un clichè in voga da anni, calcato, ricalcato e
divenuto regola per gli estranei.

E' una specie di parola d'ordine passata fra coloro che amano la cri
tica e spesso la provocano con fini non sempre chiari, ma che però cer
tamente cercano di minare e screditare un'istituzione, esasperando cer
ti atteggiamenti tradizionali, certe abitudini più appariscenti che non
sono quelle essenziali.

Ecco perchè ci hanno detto: "c'era proprio bisogno di una tale festa
alpina? Di una festa campestre?"

Rispondiamo subito: non era affatto necessaria, ma è stata accolta
favorevolmente, ha lasciato un segno ed un buon ricordo in coloro che
l'hanno vista e vissuta; in conclusione è stata opportuna.

Uno dei consiglieri del Gruppo un anno fa disse al "dem":

- Sai, dobbiamo fare una festa sul Col Maor.
- Una festa? E perchè? A che titolo?
- Così per fare una festa. Tu non fai il notiziario "Col Maor"? Ebbene
quel colle si presta per una bella scampagnata. Pensa: cucina da cam
po, panche e tavolate, bandiere, anche una Messa al campo e poi alle
gria, con una bella fanfara, magari quella della Brigata. Le spese
ce le paghiamo. Basta un po' di buona volontà.
- Mah... io ho i miei dubbi - soggiungeva il "dem" - Certo che sarebbe
bello! Io poi, interessato a festeggiare il "mio" Col Maor proprio
sul Col Maor. Ma chi ci aiuta? Chi paga le spese generali? Siamo pre
parati o faremo una pagliacciata?
- Ho fatto - replicava il solito - dieci feste di San Bartolomeo! Vuoi
che non sia capace...
- Beh, vedremo.

E si vide. Al Consiglio del Gruppo venne esposta l'idea e fu sotto
posto il programma di massima, approvati all'unanimità e con entusias
mo. Si premise però subito che bisognava dare alla festa due aspetti
ben distinti e precisi: primo al mattino una cerimonia adatta e con uno

scopo serio; al pomeriggio festa vera e propria.
Per la prima parte si decise di offrire un ricordo ai cavalieri di Vittorio Veneto, a tutti, alpini e non alpini, dopo una Messa e un discorso illustrativo. Avere una fanfara, chiedere le cucine, sistemare panche e tavole furono dettagli facilmente superati, perchè l'entusiasmo faceva appianare ogni difficoltà.

Poi il "dem" mise in moto il meccanismo organizzativo. Aveva però come un certo presentimento e tutto annotava: elenco delle persone di servizio, elenco dei cavalieri, elenco degli incarichi, elenco delle pratiche burocratiche, elenco dei materiali; insomma tutto fissato sulla carta e comunicato agli interessati, un modo che ognuno sapesse un po' qual'era l'andamento generale.

Spingeva, si preoccupava, telefonava, ripeteva le richieste, voleva averne conferma. Infatti il lunedì della settimana "di passione" si verificò... il suo ricovero all'ospedale.

Il contrattempo sembrò, prima all'interessato e poi agli amici, la classica frittata. Il tempo oltretutto era pessimo. Ma fu come una specie di molla che spinse tutti (avevano d'altronde avuto precisi incarichi e scadenze) a preparare e darsi le mani d'attorno.

Il venerdì cessò la pioggia ed il sabato ci regalò una giornata mera vigliosa. Tale fatto raddoppiò l'impegno e aguzzò gli ingegni. Si diffuse infine la notizia che il segretario "dem" era stato dimesso dall'ospedale. Un rapido sopralluogo nel pomeriggio della vigilia: tutto a posto, mancavano solo i ritocchi, già in programma per la domenica mattina. Lassù su quel colle sembrava di essere in un altro mondo: in mezzo alla pace, fra uomini che piantavano chiodi, sistemavano il banco di mescita, in perfetta armonia e allegria. Qualche imprecazione poco ortodossa si disperdeva subito, nell'aria tersissima.

Mattino di domenica 30 settembre.

Ore 6: piove! Papà Cantore non ha ottenuto, si vede, il solito "placet" del Padreterno.

Ore 6,30: non piove più. Speriamo...

Dalle finestre della casa di Bettin il "dem" controlla col binocolo il proseguire dei lavori: bandiera, pennone, stendardi del Comune. Bene.

Ore 9: tutto è a posto. Si apre lo spaccio, con bibite di ogni genere e caffè. Si sparge l'avvertimento: attenti al vino nero, è buono, ma è di quello "furbo".

L'ambiente si anima sempre più, arriva la fanfara di Ponte nelle Alpi, il colle risuona di richiami, di risate ed è allietato dal rincorrersi di tanti bambini. I "boce" del Gruppo sono quasi tutti presenti: bene! Arrivano gli amici della Sezione e di altri Gruppi, ben gradito il Sindaco di Belluno e poi i "vecchietti", i Cavalieri di Vittorio Veneto (14 presenti su 19, dalla classe dell'81 a quella del 99).

Ore 10,30: Santa Messa celebrata da don Gioachino Belli, ormai considerato il nostro Cappellano del Gruppo, più che Parroco, il quale al Vangelo pronuncia alcune parole, come al solito belle e sincere, che ci commuovono, specie quando egli, spaziando per i paesetti che ci circondano, ricorda coloro che ci hanno lasciato in questi ultimi anni.

Da sottolineare: il sagrestano sergente alpino e due assistenti al rito giovani sottotenenti.

Dopo il rito il Capo Gruppo, Giovanni Dal Pont, fa la storia di questi dieci anni di vita, sempre tesi ad un miglioramento organizzativo e sociale; illustra le più significative tappe e realizzazioni, spiega i motivi della festa e ricorda i soci deceduti in questi due lustri.

Il presidente della Sezione, comm. Giuseppe Rodolfo Mussoi, prende poi la parola per far risaltare le realizzazioni del Gruppo di Salce,

le iniziative particolari, come il "Col Maor" che sono vanto del Gruppo stesso e tornano a merito di chi fra le "stanghe" tira la carretta. A nome del Consiglio sezionale e di tutti i soci, Mussoi consegna un omaggio-ricordo al "dem", abbracciandolo fraternamente.

Quindi il Sindaco, dottor Piero Zanchetta, dell'amministrazione scaduta proprio in quei giorni, elogia l'iniziativa e la semplicità della cerimonia, in un ambiente disteso, con la partecipazione di gente alla buona, ma conscia di fare qualcosa per un fine superiore.

Segue il "clou" della cerimonia mattutina, cioè la parte più sentimentale: la consegna ad ogni Cavaliere di Vittorio Veneto di una medaglia, sulla quale era stato impresso il distintivo dell'A.N.A. e coniato il nome del nostro Gruppo e quello di ogni assegnatario.

Un particolare di rilievo: i "boce" avevano espresso il desiderio di consegnare personalmente a quei "nonnetti" le medaglie e lo hanno fatto con spontaneità e, speriamo, con intima consapevolezza. Le prime tre medaglie sono state consegnate dal Sindaco, dal Presidente sezionale e dal Capo Gruppo. La consegna è accompagnata dalla lettura delle caratteristiche militari degli interessati, anche per cercare, come premesso dal "dem", di riportare quei vecchietti molto indietro con gli anni e di risvegliare per pochi attimi i momenti lieti, non quelli terribili della naia, fatta quando era veramente dura naia.

Qualche lacrimuccia furtiva, molti gli occhi lucidi.

Qui finisce la cerimonia ufficiale. Il tempo ci ha seguito imbronciato, ma pazientemente buono. Ormai prende l'abbrivio la parte allegra della festa. In giro si comincia a sentire odor di salsiccia, di polenta, di "tubi" asciutti, di fumate sotto le graticole. Chi acquista buoni, chi spinge per farsi largo, chi cerca una sistemazione, mentre la fanfara ha smesso di suonare.

- Toh, senti?

- Una goccia... ma, speriamo.

- Gente - fa uno bello spirito - no 'l fa gnent no, massa (troppe) nuvole!

Ore 12,10: Piove. Nasi all'insù per scrutare le nubi, si apre qualche ombrello, si stendono improvvisati teli. Troviamo rifugio sotto le due tende providenziali fornite dal reparto della caserma "Toigo" (come le cucine).

- Mondo cane - dice qualcuno. Altri azzardano espressioni più "colorite".

- Beh - fa il "dem" - ancora che ci è andata bene con la cerimonia.

Proprio lì, sotto la tenda, gli amici del Gruppo offrono al loro "dem" (commosso n.d.r.) un bellissimo regalo.

L'interessato pensa che sia stato esagerato, ma veramente bello, certo dato col cuore e con sincerità d'intenti, un dono di amici ad un amico. E ci ha confessato che è stato un pensiero che per lui conta in modo particolare. L'unico premio che lo soddisfa per tanto dedicarsi, nel migliore dei modi e non certo per emergere ambiziosamente, ma come preso in un gioco, all'inizio solo allegro prestarsi per un'organizzazione e quindi divenuto un "gioco" pesantino, però sempre svolto con passione e per un fine morale. Solo coloro che giudicheranno fra qualche anno, potranno dire se positivo o meno, se fruttuoso o no. Questo è il ringraziamento dell'interessato.

Ed ora vorrei, io che sono stato dapprima dietro le quinte per i preparativi della "scena" e poi sul proscenio da protagonista (immeritato), ricordare i Ciso, i Gio, i Cici, i Cencio, gli Ezio, i Renzo, gli Italo, i Nani, i Mario che più hanno dato e fatto. Essi appartengono al Gruppo alpini e per loro non ci sono ringraziamenti particolari, è sufficiente uno collettivo, senza che nessuno si debba offendere se non nominato.

Per quelli non appartenenti al Gruppo dovrei porgere un ringraziamento singolarmente. Mi limito però al tipo di collaborazione; ognuno od ognuna degli interessati vi legga il proprio nome: i carpentieri, i trasportatori, gli imprenditori, banconieri, gli attacchini, le vivandiere e cuccinieri, i fornitori, i padroni e coltivatori del terreno, i sostenitori, i fotografi, i simpatizzanti, i manovali. Un grazie particolare al Comune di Belluno ed alla Brigata Alpina "Cadore".

Grazie a tutti, a nome del Consiglio, del "Col Maor" ed anche di coloro che si sono divertiti, i quali sperano in un arrivederci.

dem.

In altra parte la "vile" relazione finanziaria.

.....

COSE DI CASA NOSTRA

FESTA DEL COL MAOR

Due scarse cifre danno la dimensione economica della manifestazione: Incasso al banco L. 81.060, incasso con buoni L. 108.500 per un totale entrate di L. 189.560; uscite L. 310.035; deficit L. 120.475 che viene così coperto = Decimo Colbertaldo (10.000), Parrocchia di Salce (30.000), Vincenzo Tavi e Angelo Carlin (2.000), Giuseppe Fagherazzi (10.000), Duilio Pitto (10.000), Luigi Zanchetta (10.000), Giovanni Tibolla e Arturo Capraro (5.000), Cassa del Gruppo (36.475); la parte di deficit coperta dal Gruppo è stata in parte decurtata dall'artigliere alpino Vitterino Zollet.

Ne consegue che il consuntivo di spesa conclusivo non è affatto pessimistico. Anzi. E' però merito di tutti coloro che hanno collaborato gratuitamente, se il disavanzo è stato contenuto in questi limiti.

Presenti i Gruppi di: Belluno Città, Castion, Sois, Cornel, Fuos, Ponte nelle Alpi, Sospirolo, Trichiana, oltre naturalmente al nostro; gradita la presenza del segretario, Mario De Barba oriundo di Salce, del Gruppo di Reana del Reale (Udine).

Poichè i reparti militari erano impegnati in escursioni, ha rappresentato la Brigata "Cadore" il Ten.col. Bogo.

Una osservazione, se ci è permessa: dato che il Gruppo è intestato al Generale Pietro Zaglio, in considerazione che il comandante del 7° è per tradizione socio del nostro Gruppo, sarebbe stata particolarmente gradita la presenza di un Ufficiale (anche subalterno) alla cerimonia del mattino.

Cavalieri di Vittorio Veneto ai quali è stata consegnata una medaglia d'argento offerta dal Gruppo di Salce: Candeago Augusto (cl. 1894, alpino del 7°), Capraro Ettore (cl. 1899, alpino del 7°), Capraro Vittorio (cl. 1898, fante), Coletti Luigi (cl. 1888, artiglieria da campagna), Dalla Rosa Fausto (cl. 1899, alpino del 7°), Della Vecchia Giovanni (cl. 1890, alpino del 7°), Dell'Eva Sante (cl. 1896, fante), Dell'Eva Silvio (cl. 1893, alpino del 7° med.br. al v.m.), De Menech Giovanni (cl. 1896, alpino del 7°), De Pellegrin Francesco (cl. 1899, alpino del 7°), Fagherazzi Giuseppe (cl. 1895, alpino del 7°, ferito di guerra), Fagherazzi Vittorio (cl. 1895, alpino del 7°, croce guerra al v.m.), Fant Giulio (cl. 1887, fante), Fant Luigi (cl. 1880, fante), Murer Antonio (cl. 1892 alpino del 7°, mutilato), Reolon Pietro (cl. 1883, alpino del 7° e del 5°), Roni Giuseppe (cl. 1899, fante), Scardanzen Graziano (cl. 1895, artigliere da montagna), Zanchetta Luigi (cl. 1899, fante).

Alla redazione di Col Maor e al Capo Gruppo sono pervenute molteplici attestazioni verbali e scritte di compiacimento per l'organizzazione e per l'iniziativa.

Riportiamo una lettera per tutte:

"Desidero rivolgere a lei e a tutti i promotori e collaboratori il mio più vivo ringraziamento e plauso, per essere stato invitato alla bella festa organizzata per il 10° anniversario del notiziario Col Maor e del Gruppo Alpini di Salce (peccato per il tempo!) e anche per la bella me dagli ricordo che il Gruppo stesso ha voluto offrirmi come "vecio" combattente; la serberò con simpatia e riconoscenza al Gruppo medesimo, al quale sono orgoglioso di appartenere.

„Tanti saluti alpini

Nani De Menech

“

.....

E' deceduta ENRICA COLETTI, madre del Cap. magg. del 9° Reggimento Alpini Coletti Pietro - classe 1918, medaglia di bronzo al valor militare, disperso in Russia. Anche il di lei genero, Coletti Antonio - pure appartenente al 9° Alpini, classe 1914 è fra i dispersi in Russia. Al funerale, anche perchè prima di morire ne aveva espresso desiderio, era presente il gagliardetto del Gruppo di Salce, simbolo della nostra Associazione, ma soprattutto ricordo del figlio Pietro, partito ventiquattrenne e disperso nella gelida steppa di Seleni Iar.

E' improvvisamente scomparso il maestro GIANNI DE COL, figura caratteristica di poeta e di alpino. Era nato e vissuto a Voltago e lì ora riposa. Era un entusiasta della nostra Associazione e del Corpo degli Alpini. Noi abbiamo pubblicato su questo notiziario tempo fa due sue poesie: "Per non dimenticare" e "La fontana di Caviola", composizioni che riteniamo le più belle fra quelle scritte dal "pore nane", come amava autodefinirsi.

Ricordiamo che durante la guerra o poco prima, per un breve periodo, insegnò alla Scuola di Avviamento di Agordo. Un giorno durante la lezione passò sulla strada una Compagnia di alpini con la fanfara in testa. Gianni De Col sospese la lezione, fece spalancare le finestre e disse: - Ragazzi in piedi e sull'attenti, quando passano gli alpini!

Alle esequie erano presenti colleghi e autorità scolastiche, oltre naturalmente agli alpini del Gruppo di Voltago ed al Vice presidente della Sezione, cav. Bruno Zanetti. L'elogio "post mortem" è stato fatto dal Direttore Didattico Aldo Aimé.

RICERCA DI UN FREGIO ALPINO

L'amico Arturo Andreoletti, il "vecchietto terribile", mi ha inviato la seguente lettera che riporto:

"Caro Dell'Eva,

ti devo chiedere un grosso favore: ricercare, a mezzo del tuo "Col Maor" - con inserzione - un TROFEO METALLICO DEL VECCHIO CAPPELLO ALPINO, quello nero e duro che ha coperto anche la mia crapa nel lontano 1906. Ne vorrei fare omaggio ad un mio amico - alpino e me dagli d'oro al v.m. - che è riuscito a costituire una pregevole raccolta delle insegne alpine e che manca di questo pezzo. Naturalmente - se vorrai fare cenno nel giornale - puoi aggiungere che, oltre alla gratitudine, sono disposto a compensare convenientemente l'eventuale donatore.

„Grazie anticipate e vivissime. Saluti cordiali agli amici tutti. „

Eccoti accontentato, amico Andreoletti ed attendiamo una risposta.

POSTA IN REDAZIONE

Arturo Andreoletti comunica e lamenta di aver ricevuto un Col Maor con quattro mesi di ritardo. Gli è giunto invece celermente il numero unico a stampa ed altrettanto celermente mi fa presente che "non gli è piaciuto. Imprudente!"

Faccio voti per la regolarizzazione dello smistamento postale e per quanto riguarda il numero unico, ti confido che mi aspettavo, per la verità, un tale giudizio sintetico che logicamente si riferisce all'articolo di fondo.

Il colonnello Benito Gavazza, ora comandante il 5° Alpini, invia un cordiale saluto e un "grazie per il magnifico numero unico. Complimenti".

Il generale Massimo Mola di Larissè, comandante la Scuola Militare Alpina di Aosta, invia un affettuoso saluto al "dem" ed agli amici di Salce.

BREVI NOTIZIE

Siamo venuti a conoscenza troppo tardi che il nostro socio Celeste Coletti, a causa di una scheggia che gli ha colpito un occhio sul lavoro, è stato degente al reparto oculistico dell'O.C. per circa due mesi, con la minaccia della perdita parziale della vista. Ora è dimesso e gli formuliamo tanti, tanti auguri di completa guarigione senza strascici.

Anche Silvio Toffoli ha dovuto subire una improvvisa ripassatura degli apparati interni, con intervento chirurgico. Tanti auguri, "Velicco", per una pronta ripresa: come prima, meglio di prima.

Il nostro vice Capo Gruppo, Nani Tibolla, ha dovuto ricorrere alle cure ospedaliere per le sue "magagne". Al dottore, col quale si lamentava di essere già di corda e che gli prescriveva allora delle iniezioni "per tirarlo su", ebbe a dirgli:

- Ma non era meglio che invece di tirarmi su adesso, non mi buttaste già prima con tutte le vostre diete e pastiglie multicolori?

Nozze di Bepi Bortot. Gli amici avevano ritenuto uno dei soliti scherzi e non gli hanno creduto fino a cerimonia conclusa. Col Maor e tutti i soci gli formulano i migliori auguri di ogni bene, in modo particolare i "veci" che hanno conosciuto il buon Zaccaria (suo padre), fedele mezzadro ed attendente dell'allora colonnello Zaglio Pietro.

CORO DI IVREA A BELLUNO

È stato ospite di Belluno, invitato dal Coro Minimo dell'ENAL per la serata dedicata ai soci, il Coro Eporediese che ha fatto una brillante esibizione davanti ad un pubblico entusiasta e competente nel genere del canto popolare. Abbiamo notato che il coro di Ivrea ha uno "stile" nel cantare molto simile a quello del "Minimo" di Belluno e cioè con armonizzazioni semplici, senza fronzoli sofisticati che alterano spesso la linea melodica originale. Il canto popolare viene infatti eseguito, si potrebbe dire, alla moda alpina. Siamo certi che fra i coristi canavesani vi erano degli alpini, come ce ne sono fra quelli del "Minimo". Ci ha fatto quindi doppio piacere ed è stata gradita anche dal pubblico giovane l'esecuzione finale, concessa come bis, del nostro "Trentatre", la marcia degli Alpini.

AMPLIAMENTO SCUOLA MATERNA DI SALCE

Dato l'incremento verificatosi nelle frequenze, il Consiglio d'amministrazione (di cui fanno parte il nostro Capo Gruppo ed il Segre-

tario) ha dovuto varare un progetto di ampliamento, anche su disposizioni precise dell'autorità scolastica. Il via ai lavori dovrebbe essere dato in primavera. Gli Alpini saranno ancora una volta concordi e uniti nell'appoggiare l'iniziativa.

SPORT LOCALE

Calcio - La squadra della Renault Ducati di Salce non è stata fortunata quest'anno nel trofeo Longarone e si è fermata al girone eliminatorio. Ora sta disputando un altro torneo giovanile: speriamo bene.

Pallinetta - La "Comedil" di Col di Salce ha avuto un finale di stagione un po' opaco, dopo aver dato l'acuto nel trofeo Fiori De Pasqual. Eravamo abituati a risultati brillanti e continui, ma sembra che le "punte di diamante" della squadra si siano un po' spuntate. O invece sono cresciuti gli avversari?

Bocce - Per la bocciolina "Piave" il 1973 è stata la sua più brillante annata. Oltre a numerosi piazzamenti nelle gare invernali al bocciodromo coperto ed in quelle estive, ha vinto due competizioni regionali (una a coppie con Marino Bianchet e Fant Roberto, già artigiere da montagna ed una a torneo con Perciballi, Zanatta e Callegher, pure questi socio del Gruppo A.N.A. di Salce). Ma il risultato più prestigioso è quello del titolo di campione provinciale a squadre, conquistato contro la forte "Bucaneve" di Feltre, dopo aver vinto il girone eliminatorio ed il gironcino finale nel bellunese, con relativo titolo zonale. La società di via Marisiga figura inoltre al primo posto nella classifica di merito a punti del Comitato boccistico di Belluno.

La bocciolina è stata però colpita dal lutto, con l'improvvisa scomparsa di Domenico Perciballi, uno dei suoi più rappresentativi giocatori, il quale il 30 settembre scorso aveva partecipato ai Campionati nazionali di Roma, la sua terra natia. La famiglia alpina porge alla vedova ed ai figli le più sentite condoglianze per l'imatura e repentina dipartita, avvenuta a soli 47 anni di età.



TESSERAMENTO 1974 - ATTENZIONE!



La quota sociale di tesseramento all'A.N.A. per il Gruppo di Salce è fissata, per l'anno 1974, in L. 2.000 (minimo), di cui L. 800 vanno alla sede nazionale, L. 300 alla Sezione, L. 800 sono assorbite dal Col Maor e L. 100 (cento) restano alla cassa del Gruppo.

I bollini per la tessera sono a disposizione presso il Bar della sede in Col di Salce, presso il Bar "All'Appalto" e presso il segretario. Ognuno faccia un esame di "coscienza" fra le esigenze associative e il proprio portafoglio e poi... acquisti il bollino!



ELEZIONI COMUNALI - Il nostro Capo Gruppo - per.ed. Giovanni Dal Pont - è stato rieletto consigliere comunale nelle recenti elezioni del 18 novembre scorso. Il nostro segretario gli ha inviato subito questa lettera:

"A nome del Consiglio direttivo e mio personale, mi congratulo vivamente per la riconferma a Consigliere comunale e per il tuo successo personale nelle preferenze.

Siamo certi che ti dedicherai, secondo il buon spirito alpino, per una quanto più onesta ed oculata amministrazione della cosa pubblica, intervenendo dove sarà possibile e necessario per una migliore ed equa distribuzione di oneri e benefici, sia nella collettività, sia nelle varie zone, al di sopra di ogni risentimento o prevenzione.

In particolare raccomandiamo alla tua attenzione e competenza gli interessi e soprattutto le necessità più urgenti delle nostre frazioni.

Ti segnaliamo, ad esempio, cosa però a te già nota, l'urgenza di un normale afflusso idrico potabile in alcune zone, ma la assurda (per non dir altro) situazione della frazione di Casarine (fuori zona elettorale e anche come "quartiere", ma "nostra" in effetti) che da anni ha penuria d'acqua per tutto l'arco dei dodici mesi ed in certi periodi rimane proprio senza una goccia.

Con rinnovati complimenti, ti auguriamo buon lavoro e ti inviamo cordiali saluti.

"" ^.^.^.^.^.^.^.^.^.^ ""

E così ha risposto il Capo Gruppo:

"Ringrazio l'amico Mario Dell'Eva ed i membri del Consiglio per le cordiali espressioni circa la mia riconferma a Consigliere comunale.

Farò quello che la mia modestissima capacità mi consente, perchè l'Amministrazione Comunale sia improntata su sani criteri di equità e particolare sensibilità per i più disagiati.

Sarà innanzitutto mia cura segnalare e sostenere nelle opportune sedi i bisogni delle nostre frazioni e mi farà piacere se questi mi verranno, anche in futuro, segnalati.

La scarsità d'acqua in alcune nostre frazioni - in particolare per Casarine - è una realtà e assicuro fin d'ora il mio interessamento, acchè sia provveduto - a seguito della costruzione, peraltro programmata, di un nuovo serbatoio di compensazione - al potenziamento della rete idrica, onde assicurare l'approvvigionamento d'acqua a dette frazioni.

Cordiali saluti alpini.

.....

PAGINA DELLA SEZIONE

TRASFERTA A BERNA

Il Gruppo alpini svizzero di Berna, nel decennale della propria costituzione, ha voluto intitolarsi alla memoria della medaglia d'oro bellunese, Sottotenente degli Alpini Bortolo Castellani. La rappresentativa della Sezione di Belluno, capeggiata dal Presidente Mussi, era composta dal Capo Gruppo di Sospirolo, Arrigo Cadore che aveva fatto da intermediario ed era accompagnato da alcuni soci del suo Gruppo, dal Capo Gruppo di Ponte nelle Alpi, Pietro Zilli e dal Consigliere del Gruppo Città, Pietro Da Rold.

Era presente il fratello dell'eroe, Victor Ugo Castellani, la cui signora ha fatto da madrina per il nuovo gagliardetto. Erano presenti i gagliardetti di: Belluno Città, Cavarzano, Castion, Salce, Mas-Libano "33", Ponte nelle Alpi e Sospirolo.

Una cronaca più dettagliata verrà pubblicata su "L'Alpino".

RIUNITI A LONGARONE I PRESIDENTI A.N.A. DELLE TRE VENEZIE

Come avviene saltuariamente, i Presidenti delle Sezioni A.N.A. delle Tre Venezie si sono dati convegno a Longarone, anche per rendere omaggio alle vittime del Vajont nel 10° anniversario della catastrofe.

L'aria di Longarone (che tira sempre pungente nella stretta gola) sembra abbia fatto bene ai convenuti, i quali hanno discusso su problemi organizzativi e statutari in piena libertà, serenità e distensione, giungendo a conclusioni che sono sembrate positive, sgombrando alcune nubi polemiche che alla vigilia della riunione avevano preoccupato. Merito del presidente della riunione, Rodolfo Mussoi, ma soprattutto dei convenuti che hanno dimostrato, anche in una discussione ad alto livello, comprensione e schiettezza alpina.

Non ci dilunghiamo nella cronaca e segnaliamo il saluto del Sindaco, rag. Giobatta Polla, già Capo Gruppo di Longarone fino a due anni or sono, il quale ha ricordato con accenti commossi l'opera di soccorso dei militari dopo il tragico 10 ottobre 1963 ed in particolare quella degli alpini, delle squadre dell'A.N.A. e del Presidente sezionale Rodolfo Mussoi.

SPORT SEZIONALE

Tiro a segno. Buona prova della nostra rappresentativa, formata da 4 elementi, al Campionato nazionale di Vercelli. Sull'alpino è riportata la classifica dettagliata. Abbiamo ottenuto l'8° posto a squadre (primi del Veneto), grazie alle prestazioni di Dino De Toffoli, Corrado Chierzi, Adriano Fistarol che poteva far meglio e Lino Fontana, sempre troppo emotivo.

Nel Trofeo 7° Alpini, disputato a Belluno, con fucile d'ordinanza, 30 colpi nelle tre posizioni (in piedi, in ginocchio e a terra) la Sezione ha ottenuto il 4° posto a squadre (a soli due punti da Ponte nelle Alpi e per eccessiva precipitazione nel finale di Chierzi). Individualmente si sono così classificati: Adriano Fistarol (11°), Corrado Chierzi (16°), Lino Fontana (24°). Da segnalare il 7° posto di Pierantonio Sponga, pure della Sezione di Belluno (Gruppo di Salce).

Nella gara sociale del TSN di Belluno si sono ancora distinti Fistarol e Chierzi.

Marcia in montagna. Si è verificato quest'anno un calo quantitativo e qualitativo nelle presenze in gare di marcia in montagna. Non essendo lo SCAI e la Sezione un sodalizio che svolge solo attività sportiva, ma che considera questa solo un riempitivo e un completamento associativo, necessario per i giovani, ma pur sempre un di più, tra l'altro impegnativo ed oneroso, gli atleti più promettenti hanno dovuto accasarsi con società sportive che possono dare maggior assistenza e che offrono garanzie per traguardi a livello regionale e nazionale. Dette società, inoltre, avendo un "parco" atleti numeroso, possono affrontare ogni genere di percorso, con diverse formazioni che diano possibilità di affermazione.

E' stato il caso di Ivo Andrich prima e quest'anno di Ivan Ducapa. Sulle loro prestazioni possiamo contare solo per le gare nazionali. Tale fatto ha influito negativamente sulla nostra attività che, comunque, è continuata grazie alla passione dei singoli e alla dedizione di Paolo Garaboni e C.

Dobbiamo constatare, ad esempio, la conferma di Cavasin ed il notevole miglioramento di Michelotto. Vedremo in seguito, nel fondo, se i nostri appassionati atleti potranno migliorare ancora. La nostra punta di diamante nello slalom è Ivan Ducapa, ma quest'anno inizierà la sua nuova attività professionistica di maestro di sci e dovrà usare, logicamente, una maggiore prudenza in gara. Ci sarà forse Luciano Mussoi.

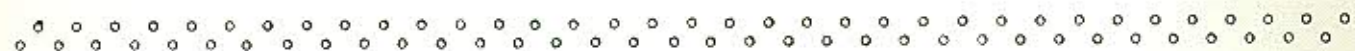
Per le gare nazionali abbiamo tutte le carte in regola come Sezione, sia nel fondo, sia nello slalom, ma per le altre gare locali sarà un discorso diverso. Comunque lo SCAI e la Sezione sono ben intenzionati a continuare sulla strada intrapresa, senza pestare i calli a nessuno, senza invadere il campo altrui, ma anche altrettanto decisi di farsi valere e ricercare fra i nostri soci nuovi appassionati sportivi.

Il preambolo è stato un po' lungo, ma doveroso.

Ed ora un breve commento sul campionato di corsa in montagna, svolto si a Rovere in provincia di Bergamo.

I padroni di casa l'hanno fatta da padroni e, a detta dei nostri partecipanti, non tutto è andato proprio regolarmente. Comunque abbiamo ottenuto un terzo posto a squadre con Ducapa, Cavasin e Andrich (dopo Bergamo e Trento che annoverava Varesco fra le sue file) e la seconda formazione con Costa, Cerentin e Paris si è comportata onorevolmente. Nella classifica individuale Ducapa, pur lamentando la scarsa conoscenza del percorso, ha ottenuto un ottimo 8° posto, mentre Andrich si è piazzato solo 17°, in quanto il tracciato con molta discesa, non era a datto ai suoi mezzi.

In conclusione bravi, con l'augurio di ancora migliori traguardi per il futuro.



PERLE RADIO-TELEVISIVE

E' ormai una normalità la storpiatura fonica di nomi di località bellunesi, come Agòrdo, Cencénighe, Alléghe e dei cognomi tronchi, favorita e forse anche "coccolata" dagli interessati. Ma viene anche rivoluzionata la geografia.

Una mattina, il 15 agosto 1973 alle ore 8,30:

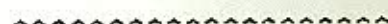
" Si inaugura oggi ad Arabba, là dove sorge il Piave, una funivia che dà modo di fare una comoda passeggiata di tre ore fino al Bech del Mezdi. "

Un'altra mattina e questa volta proprio Radio Venezia:

"Nel Trentino, a Sappada, un grave incidente stradale..."

La mula Schiara ruminando, brontola parole incomprensibili:

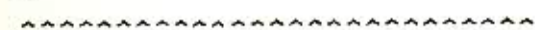
.....se vede..... o i é parenti de me cugin, l'asen..... o la vaca la ghe ha magnà i libri....



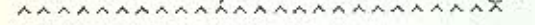
Crocerossine

Viste da un letto di un ospedale militare, allora, sembravano dei grandi "tochi de gnoca che le fea girar le bale dei oci"...

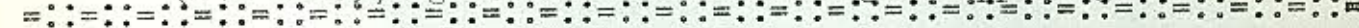
Viste alle cerimonie patriottiche, adesso, "per carità...ricoverèle.. prima che le casche in terra"...



TASCHE GENEROSE pro Col Maor: Francesco Bianchin, N.N., Francesco Burigo, Ernesto Da Roch, Antonio Murer, Rodolfo Mussoli, dr. Rinaldo Genz, Valentino Grassi, Giovanni Dal pont, Giovanni Moraschi, Gino Dell'Eva, Metalo Mondin, Luigi Capraro, Aldo Gronos, Gruppo Trichiana, Giovanni De Menech, Consiglio Gruppo Salce, Italo Nigro, ing. Celso Trevisan, N.N. di Vio Feltre, Grazie mani generose!



LAUREA- Si é brillantemente laureata in lettere antiche Elens Zaglio (110 lode), figlia del nostro socio gen. Beppi Zaglio.



Col Maor - dicembre 1973
(2/5)
Responsabile, anche con le nuove restrizioni che non riguardano i quadrupedi (conici): Mario Dell'Eva